

(PRPI)

GLI ATTUALI SCADONO VENERDÌ MA IL PRESIDENTE USA È GIÀ PRONTO A VARARNE ALTRI

Trump vuole nuovi dazi al 10%

Primo Piano

Ma le borse reggono: Milano +0,8%, sale il Nasdaq. Ancora raid Usa in Medio Oriente: sale il petrolio

di Alessandro Rigamonti

La guerra commerciale di Donald Trump va avanti. Il presidente americano sarebbe pronto a

imporre nuovi dazi su decine di Paesi, visto che l'imposta globale del 10% scadrà il prossimo venerdì. Dopo che la Corte Suprema, all'inizio del 2026, aveva annullato le imposte reciproche introdotte nell'aprile del 2025, Washington aveva deciso di adottare un regime tariffario del 10%. Ma adesso queste misure sono giunte a scadenza e non possono essere prorogate, a meno di un intervento del Congresso, considerato poco probabile a pochi mesi dalle elezioni di metà mandato. Il nuovo pacchetto di dazi verrebbe introdotto a seguito di un'indagine sulle pratiche di lavoro forzato - la cosiddetta Section 301 del Trade Act del 1974 - che consentirebbe a Trump di evitare di ricorrere ai poteri di emergenza annullati dalla Corte Suprema.

I dazi potrebbero essere annunciati già questa settimana e, secondo il Financial Times, sarebbero compresi tra il 10% e il 12,5%. I Paesi coinvolti dovrebbero essere una sessantina e il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Jamieson Greer, ha affermato alla Cnbc che le imposte coprirebbero «circa il 99% degli scambi commerciali». Ma l'amministrazione americana sta lavorando ad altre indagini che potrebbero conferirle l'autorità legale per proporre dazi ancora più elevati. Nell'ultimo periodo, Washington ha avviato un'indagine sulla sovra capacità produttiva di molti Paesi, tra cui l'Unione europea e la Cina.

Secondo fonti a conoscenza dei piani, i consiglieri del tycoon lo avrebbero avvertito del rischio di provocare uno shock economico a pochi mesi dalle elezioni di metà mandato. Anche perché gli Stati Uniti stanno già subendo l'aumento del prezzo del petrolio dovuto alla guerra in Medio Oriente. Ieri, per il decimo giorno consecutivo, l'esercito americano ha bombardato l'Iran. Teheran ha risposto colpendo in Kuwait e Bahrein, mentre due petroliere si sono fermate a causa del blocco navale imposto dagli

Houthi all'Arabia Saudita. In questo contesto, alle 18:30, il prezzo del petrolio era in crescita: il Wti veniva scambiato a 85 dollari al barile (+2,4%) e il Brent a 91 dollari (+2%).

La notizia dei dazi non sembra aver avuto ripercussione sui mercati. Piazza Affari ritrova i 52 mila punti e chiude a quota 52.285, in rialzo dello 0,8%. A trainare Milano ci hanno pensato i titoli tech e della difesa. In particolare, Stmicroelectronics e Prysmian sono cresciute del 4,3%. Rosso, invece, per Diasorin (-4%) e Inwit (-2,6%). Inoltre, alle ore 17:30, lo spread Btp-Bund era salito a 83 punti, con il rendimento del decennale italiano al 4%.

Chiusura positiva anche per gli altri listini europei: Londra +0,5%, Parigi +0,3% e Francoforte +0,6%. Quest'ultimo è stata sostenuto dalla crescita, ben oltre le aspettative, dell'indicatore Zew sulla fiducia economica in Germania.

Per quanto riguarda Wall Street, a metà seduta le borse trattavano in territorio positivo: il Dow Jones e l'S&P 500 crescevano dello 0,9%, mentre il Nasdaq saliva dell'1,3%. A sostenere i mercati americani c'era il comparto dei chip e gli ottimi risultati trimestrali delle aziende. Secondo FactSet, delle circa 66 società dell'indice S&P 500 che hanno pubblicato i loro risultati, l'88% ha superato le stime sugli utili. Oggi gli occhi degli investitori saranno puntati sui risultati di Alphabet e di Tesla. (riproduzione riservata)